



### MADRE E FIGLIO

In questi giorni in cui il calendario ci presenta, relativamente vicine, due ricorrenze molto significative, la festa della mamma e l'Ascensione, penso a Maria, col bel viso rivolto verso il cielo, a guardare il figlio che tornava da dove era venuto.

E penso a tutte noi mamme che, dal momento in cui ci viene messo fra le braccia il nostro fagottino, dopo il taglio del cordone ombelicale, siamo costrette a staccarci da lui, che abbiamo tenuto nel ventre per nove mesi. Un procedimento molto graduale, quasi impercettibile, soprattutto nei mesi dell'allattamento, quando ancora viviamo vicini, vicini, eppure inesorabile. E necessario. Affinché, da un corpo che ne nutre e contiene un altro nascano, negli anni, due individui ben formati e distinti: il figlio e la madre.

Siamo brave, noi mamme, a lasciar andare. Lo sappiamo fare, quasi tutte. E a chi sembra di non farcela, viene il desiderio di imparare. Perché ogni madre sa che sta proprio in quel progressivo allontanarsi la potenza più grande del nostro amore, l'apice della nostra intelligenza, della nostra cultura, qualsiasi lavoro noi facciamo, qualunque sia il talento che abbiamo ricevuto. Il contributo della mamma alla indipendenza del figlio è unito, chiaramente, a quello di tutta la famiglia: il babbo, i nonni, i fratelli, se ce ne sono.

Ma è lo sguardo della mamma che, per primo, benedice e approva quel primo distacco, quando la boccuccia, sazia di succhiare, si stacca dal seno e la testolina dondola un po', nell'incavo del braccio e, nello

stesso tempo, gli occhioni si fissano in quelli della madre, ponendo quella muta domanda che da millenni risuona come un: "Ci sei? Ti ritroverò, fra tre ore, un'ora o un quarto d'ora, quando ancora ti cercherò?" E la risposta è: "Ci sarò, per sempre."

**A** un anno la mamma non c'è proprio sempre, sempre. A volte esce e sta via anche un bel po'. Allora è un'altra donna che deve far superare il distacco, la nonna, una tata. (Se c'è il babbo, quasi



non ci si accorge che la mamma è andata via, sarà una questione di amore e odori, profumi condivisi.) Però la schiena della mamma che si tira dietro la porta è bella dritta perché lei sa che tornerà e sa che il suo prezioso bambino ha bisogno di avere fiducia anche in altre persone, di imparare che per lui inizia una sua vita, con qualche indipendenza da brividi – gattono e vado dove mi pare! – . E anche mamma ha necessità di trascorrere un po' di tempo senza di lui. La donna che il mondo ritrova, mesi dopo il parto, porta negli occhi mille sguardi. Ne

possiamo elencare qualcuno: orgoglio, tenerezza, attenzione accurata – occhio laser delle mamme – malinconia, amore, impazienza verso chi non guarda al suo cucciolo come lo guarda lei... La madre è una donna diversa, cresciuta di peso, a volte, cresciuta nelle competenze, sempre, anche su sé stessa: spesso ha dovuto misurarsi con la fatica fisica come mai le era capitato prima, con fragilità psicologiche date da un inedito quadro ormonale. Ha dovuto imparare a fare i conti con l'orsa

dicesse al mio cuore che hai qualche problema, un vago dolore.

Le tante notizie di cronaca nera, in questi ultimi tempi, non aiutano il tempo del distacco, dell'autonomia madre-figlio; le telecamere a scuola non hanno senso, perché anche nella società della connessione perpetua ci devono essere degli ambiti in cui i nostri figli facciano le loro esperienze senza il bisogno di essere osservati da noi e soprattutto perché, purtroppo, non ci sono misure meccaniche che riescano a vigilare totalmente sui nostri bambini.

**S**e improvvisamente si schiudono a riccio, presentando non tanto un volto tranquillamente indipendente, quanto un'espressione di distacco e chiusura, ecco, come ci raccomandano esperti dell'infanzia, è il momento di riavvicinarsi un po', con cautela grande, ma in modo da poter capire e aiutarli.

Aiutarli a riprendere quel percorso del distacco che li aiuterà un giorno a guardare la loro mamma dalla giusta distanza, non troppo vicina, neanche tanto lontana. Né sfocata perché incombente, né un punto all'orizzonte della vita, perché lontana come un miraggio.

Sono tanti i nostri giovani che si allontanano effettivamente dalla famiglia, dalla madre, per lavoro, per studio. Una distanza equilibrata dei cuori non si allargherà mai troppo e non entreranno fra il cuore di una madre e quello del figlio, né indifferenza, né dimenticanza. Auguri e baci a tutte le mamme di Nuova e Nostra! ■